

La pandemia

La situazione nel Lecchese

Curva piatta: i contagi non calano più

L'analisi. Ieri "solo" due morti nel Lecchese. Ma preoccupa il fatto che dal 6 dicembre la media dei positivi non scenda. È un andamento che, accomunato a quello delle altre province lombarde, giustificherebbe l'ennesima zona rossa

MARCELLO VILLANI

Cresce la preoccupazione per quello che potrebbe diventare, presto, un nuovo, lungo periodo di zona rossa anche in Lombardia.

Sono i dati a parlare, anche quelli del Lecchese: il primo morto della seconda ondata lo si pone convenzionalmente intorno al 24 ottobre. Fino ad allora i deceduti a causa del Covid in provincia erano stati 478.

I conteggi

Da quel giorno il triste contatore ha ricominciato a far girare il suo spietato meccanismo legato al coronavirus.

Da 478 morti in poco più di due mesi siamo arrivati a 696 (due soltanto ieri) nel nostro territorio. In 72 giorni fa una media esatta di 3 morti al giorno. Tanti, troppi, soprattutto per un periodo che avrebbe dovuto coincidere con il superamento della malattia, non con il suo pieno ritorno.

Anche il dato dei nuovi contagi one inquietanti interrogativi. Il picco in provincia di Lecco era stato toccato il 6 novembre quando c'erano stati 338 nuovi casi di contagio in un solo giorno. Il 17 novembre un altro rialzo con 288 casi, e il 20 novembre un'ultima "puntata" a 255. Poi, lentamente ma inesorabilmente, la curva aveva cominciato a calare. A dicembre solo in otto

giornate si erano registrati contagi superiori al centinaio di nuovi casi.

Ma c'è un "però": la curva non scende più. Anzi, nonostante siano stati effettuati pochissimi tamponi nel periodo festivo, la media del contagio settimanale rimane tra i 60 e i 70 casi al giorno. Basti pensare che a inizio seconda ondata, a ottobre, dall'11 al 18, c'erano mediamente 50 casi nel Lecchese ogni giorno. Poi si era saliti a una media quasi doppia, pari 85 casi al giorno, tra domenica 18 e domenica 25 ottobre.

Il balzo

Il balzo vero e proprio nel contagio si registrò la settimana successiva ovvero dal 25 ottobre al 1° novembre. In quella settimana si passò a quasi 200 casi al giorno. Dal 1° all'8 novembre si annotò a una media di 220 e dall'8 al 15 novembre a 227.

Per cominciare a vedere un segnale del calo della crescita dei contagi è stato necessario attendere la settimana dal 15 al 22 novembre: 198 casi in media al giorno. Ancora troppi per parlare di fine della seconda ondata, ma abbastanza per cominciare a vedere miglioramenti. Dal 22 al 29 novembre si passò poi a 157 casi al giorno di media; quindi, dal 29 al 6 dicembre, si arrivò a 85 casi di media quotidiani.

Ecco. È questa la data da

prendere in considerazione: dal 6 dicembre, domenica appunto, fino ad oggi la media è tendenzialmente sempre bassa, dagli 80 ai 60 casi quotidiani in media. Ma la curva, appunto, è piatta. Non ci sono più sbalzi decisi verso il basso: dal 6 al 13 dicembre una media giornaliera di 74 casi; dal 13 al 20 di 62 casi; dal 20 al 27 di 56 casi (con tanti giorni però praticamente non "recensiti" a livello di tamponi); poi dal 27 dicembre al 3 gennaio la ripresa della curva, con 60 contagi di media al giorno (ieri 21 i nuovi casi, ma a fronte di soli 13.209 tamponi).

Siamo ai livelli di inizi seconda ondata con la consolante differenza che, allora, l'aumento fu molto rapido, di settimana in settimana, mentre oggi non si sale e non si scende.

Lo shopping prenatalizio

Ma le "adunate" dello shopping prenatalizio si fanno sentire. Esattamente quindici giorni fa, intorno al 20 dicembre, e il week-end precedente, si sono creati i contagi che, oggi, ci impediscono di pensare alle zone gialle o verdi, e sembrano minacciare il ritorno di una zona rossa.

E anche se Lecco non se la merita, se è questa la tendenza in tutta la Regione, ci sarà poco da fare anche per i nostri concittadini.

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 13.209

NUOVI POSITIVI

↑ +1.709

GUARITI/DIMESSI

↑ +728

TERAPIA INTENSIVA

489

↓ -2

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.267

↓ -26

DECESSI

25.317

↑ +36

A LECCO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Lecco	2.037	4,21
Casatenovo	694	5,29
Merate	625	4,20
Calolziocorte	502	3,62
Oggiono	444	4,85
Valmadrera	423	3,68
Mandello del Lario	388	3,78
Missaglia	381	4,37
Galbiate	367	4,31
Colico	296	3,74

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Perledo	64	7,00
Oliveto Lario	81	6,64
Bosisio Parini	194	5,69
Suello	97	5,51
Sirone	125	5,41
Vercurago	152	5,39
Cesana Brianza	128	5,38
Casatenovo	694	5,29
Sirtori	148	5,24
Monticello Brianza	215	5,15

TOTALE CONTAGIATI	13.512	
TOTALE DECESSI	696 (+2)	
% CONTAGI POPOLAZ.	4,00%	



I casi positivi di ieri

MILANO	+361
BERGAMO	+34
BRESCIA	+206
COMO	+330
CREMONA	+60
LECCO	+21
LODI	+7
MANTOVA	+87
MONZA E BRIANZA	+55
PAVIA	+64
SONDRIO	+47
VARESE	+408

Diecimila vaccini al giorno. L'ultima promessa di Gallera

Dovrebbe (ri)partire proprio oggi, secondo la criticatissima Direzione generale Welfare della Regione, la somministrazione dei vaccini anticovid del personale Asst, dei centri di ricerca, di Ats, delle cliniche private e degli operatori e pazienti delle Rsa.

Inizialmente la capacità iniziale sarà di massimo di 10.000 dosi al giorno, che potrà essere successivamente incrementata fino a 15.000, come ha comunicato l'assessore al Welfare **Giulio Gallera** che ritorna sulle polemiche

per l'inizio al rallenty della campagna vaccinale dichiarando: «Chi utilizza delle graduatorie riferite a tre giorni, di cui uno festivo, per continuare a cavalcare polemiche pretestuose, dimostra assenza di responsabilità istituzionale e politica. Per l'avvio della campagna vaccinale sono stati consegnati il 27 dicembre mattina 1.620 dosi. Trasferite in parte a tutti i capoluoghi di provincia e in due luoghi simbolo, Alzano e il Trivulzio. Il rimanente è stato utilizzato al Niguarda e al Sacco, stante an-

che la necessità di esaurirle in 4 giorni. Nel corso dei giorni successivi sono state comunicate le ipotesi di consegna, per questa prima tranche, immaginata dalla struttura Commissariale al 4 di gennaio (prima prevista per metà gennaio)».

A Lecco sono circa 11mila i vaccinand. Ogni "vassoio" contiene 195 fiale e ognuna di esse viene diluita per produrre sei dosi di vaccino. Queste le consegne previste dopo quella del 30 dicembre che ha portato in Lombardia 80.595 dosi:



In Lombardia il ritardo è a dir poco imbarazzante

oggi in Lombardia ne dovrebbero venir preparate 88.920; lunedì 11 gennaio altre 97.110; lunedì 18 gennaio lo stesso numero (97.110), per salire poi sette giorni dopo a un altro invio da 114.660. Per un totale, a gennaio, di 492.570 dosi distribuite ai vari operatori.

Insieme lapalissiano ma anche un po' stupefacente la giustificazione di Gallera sull'iniziale partenza al rallentatore della campagna: «Proseguiamo in modo massiccio e puntuale, dal 4 gennaio. Una scelta ponderata e attenta. Motivata anche dal fatto che nei giorni delle festività parte del personale ha goduto di un sacrosanto riposo». **M. V.**

In Provincia un caso positivo ogni due chilometri quadrati

Il livello di contagio in provincia di Lecco continua a rimanere stabile nelle ultime settimane: non solo per il numero di positività, ma anche per la "densità" di contagi registrata negli ultimi sette giorni.

Nel nostro territorio, infatti, si sono registrati 0,5 casi ogni chilometro quadrato: decisamente meno rispetto alla città metropolitana di Milano (2,6 casi per chilometro quadrato), di Monza (1,9, con un dato in flessione nelle ultime tre settimane) e delle province di Varese (1,2) e Como (0,8 casi per chilometro quadrato).

Questo quanto risulta da un'elaborazione su dati Istat e della Protezione Civile realizzata dal giornalista **Riccardo Saporiti** per la rivista Wired che ha provato a mappare le province italiane cercando di dare un ulteriore indicatore sull'evoluzione della pandemia.

Si tratta di un metodo che ha come obiettivo quello di offrire una misurazione della gravità della situazione per capire come sta evolvendo il contagio e quali possono essere le aree dove fare maggiore attenzione perché potrebbero avere nuovamente un'evoluz-

zione negativa dei nuovi casi. Maggiore è la densità di contagi e più c'è il rischio che il virus si diffonda velocemente.

Si tratta di una misura effettuata su base provinciale che quindi non tiene conto delle diversità morfologiche e di densità abitativa delle differenti zone: un fattore che va anche letto insieme agli altri dati che Wired prende in considerazione, cioè il numero di tamponi effettuati in ogni regione e la percentuale di positivi.

Stando alla Lombardia negli ultimi sette giorni sono stati eseguiti 791 tamponi ogni



Il centro di Lecco

100mila abitanti di cui il 32% è risultato positivo. Rispetto a metà dicembre il numero dei test è calato di quasi del 30% mentre la percentuale dei contagi è salita di 6 punti.

Nella statistica curata da Wired vengono considerati soltanto i primi tamponi, cioè quelli effettuati per la ricerca di nuovi casi e per questo la percentuale risulta essere più alta rispetto a quella diffusa del Pirellone, negli ultimi giorni risalita all'13%. Non sono stati quindi conteggiati i test effettuati per verificare che un positivo si sia negatizzato.

Allargando lo sguardo anche alle altre regioni, la mappa di Wired evidenzia come continui a esserci una situazione di particolare criticità in Veneto dove il numero dei tamponi eseguiti nell'ultima settimana è stato pari a 1193 ogni 100mila abitanti, quindi in proporzione più della Lombardia, ma con una percentuale di positività più che doppia, cioè del 76%. Quasi otto persone su dieci sottoposte a primo tampone sono risultate positive al virus.

La maggiore densità di contagi invece si registra a Trieste con 3,1 casi ogni chilometro quadrato e a Napoli con 2,7, poi troviamo Milano mentre a Roma è scesa a 1,4 positività per chilometro quadrato. **S.Sca.**

La pandemia

La voglia di normalità

Iscrizioni a scuola: oggi si comincia

Istruzione. Dalle materne alle superiori, le operazioni di registrazione dei figli riguarda undicimila famiglie. Le adesioni si raccolgono online sul sito del Miur, tranne per gli asili e le paritarie. C'è tempo fino al 25 gennaio

PAOLA SANDIONIGI

Sono undicimila le famiglie lecchesi che da questa mattina saranno alle prese con le iscrizioni dei loro figli alle classi prime, a partire dalle materne e fino alle superiori.

Iscrizioni che si effettuano online direttamente sul sito del Miur, ad eccezione delle scuole materne e degli istituti paritari dove c'è anche la possibilità di utilizzare il metodo cartaceo, considerato che il più delle volte sono le segreterie ad inserire poi i dati.

In tutta la provincia, come si diceva, sono undicimila le famiglie che entro il 25 gennaio dovranno scegliere la scuola per i loro figli; di questi sono 2.500 i bambini che si preparano a frequentare il primo anno di scuola materna, 2.700 la prima elementare, 2.700 la prima media e 3.100 la prima superiore tra licei, scuole tecniche e centri professionali.

L'apertura delle iscrizioni scatterà questa mattina alle 8 e si chiuderà alle 20 del 25 gennaio su www.istruzione.it/iscrizionionline.

Chi è possessore di un'identità digitale, lo Spid, può accedere al servizio utilizzando le credenziali del proprio gestore e senza effettuare ulteriori registrazioni.

Al primo anno di materna si

possono iscrivere i bambini tra i 3 e 5 anni, ma c'è la possibilità di registrare anche gli "anticipatari", ovvero chi compirà il terzo anno di età entro il 30 aprile 2022.

Alla prima elementare si possono inserire bambini che compiono i 6 anni di età entro il 31 dicembre 2021, e anche gli "anticipatari", cioè chi compirà i sei anni nei primi quattro mesi del prossimo anno, entro il 30 aprile 2022.

Le famiglie, oltre alla scuola preferita, possono indicare anche altri due istituti nel caso non ci fosse disponibilità di posti nella prima scelta.

Sono tre gli istituti comprensivi statali nel capoluogo, a cui fanno capo cinque asili, tredici scuole elementari e cinque scuole medie.

La suddivisione degli alunni viene però sempre effettuata in base alla zona di residenza; ad esempio, ci sono genitori che, per motivi di lavoro o di comodità, scelgono una scuola

Secondo le previsioni in media ogni classe sarà composta da circa venti alunni

più lontana rispetto alla propria abitazione.

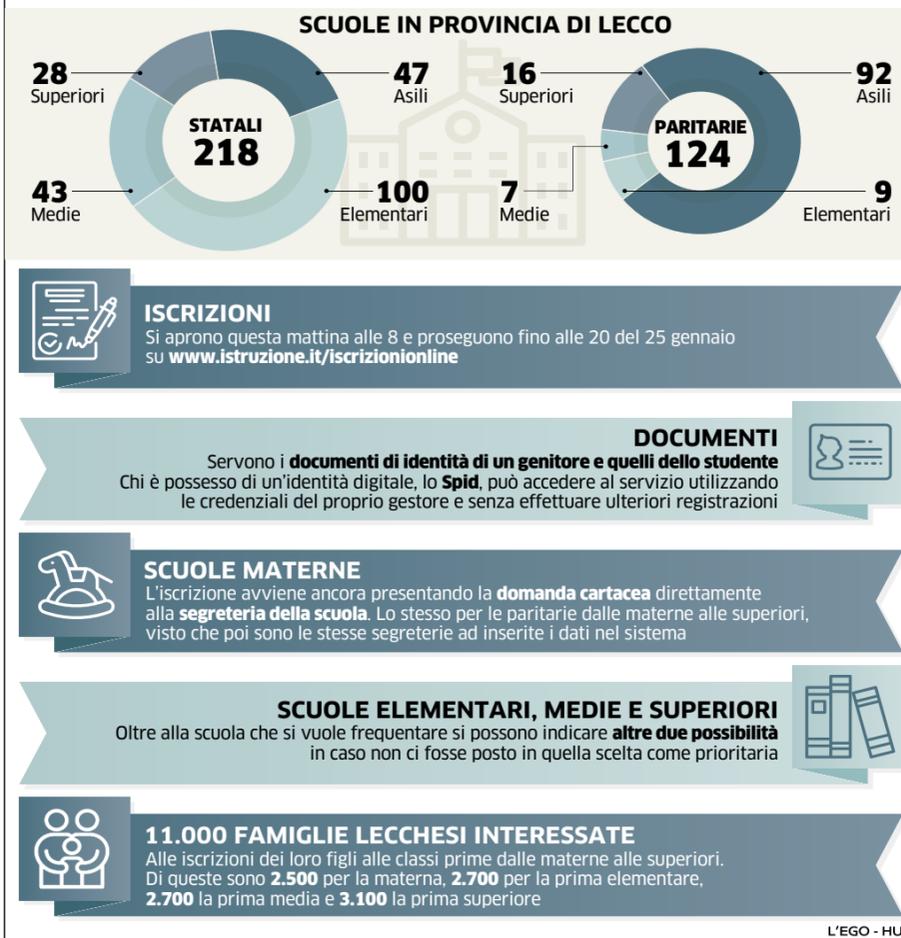
Quanto alle classi, verranno composte normalmente al massimo da una ventina di alunni; poi il prossimo settembre, in base a quella che sarà la situazione legata all'emergenza sanitaria, si deciderà se attivare le classi intere oppure suddividerle in gruppi di alunni come è avvenuto in diversi casi in questo anno scolastico.

Nel capoluogo sono sette le scuole superiori statali: il liceo classico e linguistico Manzoni; liceo artistico Medardo Rosso al quale fanno capo anche gli studenti del corso geometra ex Bovara; l'istituto Badoni; l'istituto Flocchi; l'istituto Bertacchi; il liceo scientifico e musicale Grassi e l'istituto Parini. Per le paritarie ci sono il collegio arcivescovile Volta, l'istituto Maria Ausiliatrice, le scuole di Rancio, l'istituto Alessandro Volta e la Casa degli Angeli.

Al collegio Volta e all'istituto di Maria Ausiliatrice sono presenti tutti gli ordini scolastici dalle materne alle superiori. Alle scuole di Rancio fanno capo l'elementare Pietro Scola, la media Kolbe e il liceo Leopardi.

L'istituto Volta e la Casa degli Angeli hanno invece sole le superiori divise in vari indirizzi di studio.

La scuola guarda al prossimo anno



Sui banchi oltre 47mila studenti anche da fuori provincia

Scattano le iscrizioni per il prossimo anno scolastico, che avrà una popolazione complessiva simile all'attuale, con qualche alunno in meno alle materne ed elementari dovuti alla denatalità, mentre sulle superiori è difficile fare previsioni considerato che le scuole lecchesi accolgono anche studenti da altre province, come Monza e Brianza (per gli istituti di Merate, Oggiono e del Casatese), e da Como e Sondrio (per il Marco Polo di Colico).

Sulle superiori del capoluogo

convergono studenti da varie realtà, dal Comasco e dalla provincia di Bergamo in particolare.

Sono attualmente 47.101 complessivamente gli alunni e gli allievi lecchesi, dalle materne alle superiori, tra scuole paritarie e statali; di questi 38.368 frequentano le scuole statali e 8.733 le paritarie. I dati fanno riferimento all'indagine siglata dall'Ufficio scolastico regionale che ha rilevato tutti i dati lombardi suddivisi per provincia.

Sul fronte delle scuole stata-

li sono 42 le realtà tra istituti comprensivi e superiori divisi in 218 plessi, in buona parte proprietà dei Comuni dove sorgono; mentre le 28 sedi delle scuole superiori fanno capo all'Amministrazione provinciale.

Guardando nello specifico sono 47 gli asili, 100 le elementari, 43 le medie e 28 le superiori.

Dei 38.368 studenti che frequentano le scuole statali, 1.623 hanno disabilità. Sono 2.774 i bambini che frequentano le scuole dell'infanzia,



Il primo giorno di scuola lo scorso settembre al Flocchi

13.407 le elementari, 8.641 le medie e 13.546 le superiori.

Sono 124 le scuole paritarie in provincia di Lecco con una massiccia presenza sul fronte delle materne con 92 asili, le elementari sono 9, le medie 7 e le superiori 16, per 8.733 alunni, di questi 207 disabili. Se approfondiamo, emerge che sono 5.348 i bambini dell'asilo, 1.356 quelli delle primarie, 1.032 delle medie e 997 delle superiori.

Nelle scuole statali della provincia lavorano 4.068 docenti con un contratto d'assunzione a tempo indeterminato; di questi 278 negli asili, 1.166 nelle elementari, 721 nelle medie e 1.083 nelle superiori. **P.San.**

Stranieri e didattica a distanza C'è bisogno di pc e di tablet

L'iniziativa

"Noi tutti migranti" cerca apparecchi anche usati per favorire l'integrazione anche degli alunni migranti

Il comitato "Noi tutti migranti" scende in campo per supportare le famiglie alle prese con le difficoltà della didattica a distanza: avviata una raccolta di computer, tablet e smartphone, nuovi o usati, da

mettere a disposizione degli studenti che ne sono privi.

L'attenzione è rivolta in particolare, anche in questo momento, ai nuclei familiari immigrati in Italia da altri Paesi e che inseguono l'integrazione anche attraverso la formazione scolastica.

«Siamo donne e uomini, singoli e associazioni, che da anni cercano d'interrogarsi e d'impegnarsi prima di fronte all'arrivo dei migranti in cerca

di lavoro, e delle loro famiglie, e ora a quello di uomini, donne e bambini cacciati dalle loro terre da guerre, fame e disperazione - fanno sapere i promotori - Per questo seguiamo con attenzione l'integrazione sociale nel nostro territorio lecchese delle persone già presenti nelle nostre comunità o arrivate durante la pandemia. La situazione di limitazioni ha creato ulteriori difficoltà a questi nuclei familiari

già in condizioni precarie, nelle dinamiche di integrazione ed accoglienza; siamo pertanto preoccupati che questa seconda ventata pandemica, nonché l'applicazione del Dpcm del 4/11/2020, aumenteranno le distanze, gravando sull'arricchimento e l'integrazione innanzitutto delle nuove generazioni, che in questi anni si affacciano all'istruzione scolastica: luogo fondamentale di crescita e formazione di ogni singolo individuo».

Ecco dunque perché i membri del Comitato hanno deciso di procedere con la raccolta di questi dispositivi, attraverso i quali concretizzare quel percorso di integrazione e inclu-

sione auspicato. Ma non solo. Sono infatti convinti «che sia da proporre agli Enti territorialmente competenti una scuola che mantenga il rapporto di gruppo ed individuale all'interno delle mura scolastiche, sia con adeguati investimenti sui trasporti sia nell'organizzazione di una didattica propedeutica alla relazione in presenza, poiché la trasmissione dei soli contenuti a livello di Didattica a distanza non porta a una vera istruzione, in quanto la relazione è basilare nel processo di apprendimento ed educazione, non è un elemento marginale».

In tale percorso, proseguono «agiremo per garantire quantomeno un primo soste-

gno alle famiglie italiane e straniere che tutt'oggi si trovano impreparate a garantire il primo gradino della didattica a distanza sia per pluralità di figli che per risorse economiche insufficienti, raccogliendo strumenti informatici per gli istituti scolastici in cui viene utilizzata la Dad».

Per mettere a disposizione materiale è necessario contattare Fabio Gerosa (Cgil, 3316916293 solo Whatsapp), Andrea Massironi (Cisl, 3318088546 solo Wa), adoclecco@adocnazionale.it (all'attenzione di Marilisa Rotasperi per la Uil), Carola Molteni (Associazione Il Gabbiano, 340/1596945 solo Whatsapp). **C.Do.**